

**Parrocchia Santi Valentino e Damiano**  
**SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)**



**Ascoltare la Parola  
è obbedienza a Dio  
per avere la vita**

*Lectio divina di Dt 4,1-8*

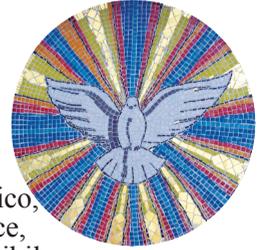
# Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore  
visita le nostre menti,  
riempi della tua grazia  
i cuori che hai creato.

O dolce Consolatore,  
dono del Padre Altissimo,  
acqua viva, fuoco, amore  
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,  
promesso dal Salvatore,  
irradia i tuoi sette doni,  
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,  
fiamma ardente nel cuore;  
sana le nostre ferite,  
col balsamo del tuo amore.



Difendici dal nemico,  
reca in dono la pace,  
la tua guida invincibile  
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,  
svelaci il grande mistero  
di Dio Padre e del Figlio  
uniti in un solo Amore.

Sia Gloria a Dio Padre  
e al Figlio che è risorto,  
allo Spirito Paràclito  
nei secoli dei secoli. Amen.

## Leggo il testo... (Dt 4,1-8)

Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo. I vostri occhi videro ciò che il Signore fece a Baal-Peor: come il Signore, tuo Dio, abbia sterminato in mezzo a te quanti avevano seguito Baal-Peor; ma voi che vi manteneste fedeli al Signore, vostro Dio, siete oggi tutti in vita. Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: "Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente". Infatti, quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invociamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?

## Mi introduco alla lettura del Libro

In ebraico il titolo del libro, *Debarim* (Parole), riprende il suo inizio: "Queste sono le **parole**". Il nome '**Deuteronomio**' è la trascrizione di una parola greca che significa 'Seconda legge', in quanto il libro riprende con accenti nuovi e una impostazione generale diversa la legge dell'Esodo, aggiungendo anche nuovi materiali. Nuova è anche la forma letteraria. Il Libro si presenta come una grande omelia, costituita dai discorsi che Mosè rivolge al popolo d'Israele, accampato alle steppe di Moab, in attesa di intraprendere la conquista della terra di Canaan. Il materiale di cui è composto il Deuteronomio alterna sezioni in cui prevalgono aspetti esortativi ed omiletici, a sezioni in cui ci si occupa esclusivamente delle leggi che regolano la vita interna del popolo d'Israele. Se ne può tracciare lo *schema* seguente: *Primo discorso di Mosè (1,1-4,43); secondo discorso di Mosè. Il codice deuteronomico (4,44-26,19); benedizioni e Maledizioni. Conclusione dell'Alleanza (27,1-28,68); terzo discorso di Mosè (28,69-30,20); ultime disposizioni e morte di Mosè (31,1-34,12).*

L'atmosfera che domina è quella del commiato o del **testamento**, che il grande condottiero affida al popolo nell'imminenza della conquista della terra, a cui egli non

prenderà parte. Lo stile è quello dell'**esortazione**, che cerca più di persuadere che di comandare. Tema fondamentale e ricorrente in tutte le parti del libro è la **Legge**, che Dio ha donato al popolo e da cui Israele non si deve mai allontanare, pena la perdita della terra e l'esilio. La Legge è il frutto di una storia nella quale Dio ha manifestato la sua misericordia e la sua predilezione per Israele. Le pagine che rievocano gli eventi fondanti del popolo di Dio hanno, dunque, lo scopo di far cogliere l'intimo legame tra l'azione salvifica e l'obbedienza filiale, che ne scaturisce. La disposizione del Libro richiama i trattati di alleanza in cui i due contraenti stipulano un patto costituito da una serie di precetti da osservare. All'osservanza delle Leggi è connessa la benedizione di Dio per Israele, all'inadempienza la maledizione.

Nel Deuteronomio sono riunite tradizioni molto antiche, ma la redazione finale va collocata dopo il ritorno dall'esilio babilonese, quando Israele si trova nella condizione di dover spiegare la catastrofe che si è abbattuta sull'intera nazione. La responsabilità di quella tragedia è imputata all'infedeltà del popolo, che più volte aveva violato il patto, liberamente sottoscritto con Dio. Il Deuteronomio diventa per questa generazione, che ritorna dall'esilio, il punto di riferimento per la ricostruzione d'Israele come popolo di Dio. Nel testo si intersecano materiali antichi con riletture più recenti. Vi si può vedere l'opera di una scuola, che ha rielaborato nell'epoca successiva all'esilio materiale più antico, inserendo in momenti cruciali le sue riflessioni teologiche. L'ottica con la quale tali letture sono proposte richiama quella dei profeti, e in particolare le parole del profeta Geremia. L'autore o redattore finale appartiene probabilmente ai secoli V-IV a.C.

## Contestualizzo il brano odierno...

I primi 3 capitoli presentano un'ampia rievocazione storica. Con l'espressione "Ora, Israele..." Mosè ritorna alla situazione presente e inizia la sua esortazione. Il capitolo è strutturato in tre parti principali: vv. 1-8 prologo, vv. 9-31 obbedienza alla Legge, vv. 32-40 epilogo. È evidente come dall'osservanza delle leggi si passa all'attenzione sul Decalogo; quindi, al divieto relativo alle immagini come comandamento principale, fino al riconoscimento della presenza del Dio vivente. A ciò corrisponde un progressivo ampliarsi della retrospettiva storica: dall'oggi d'Israele a Moab prima dell'ingresso nella terra, Mosè torna sempre più indietro nel passato, menzionando prima Baal Peor, poi l'Oreb, poi la liberazione dall'Egitto, giungendo fino alla creazione dell'uomo. Nello stesso tempo, guarda verso il futuro della storia di Israele spingendosi fino al tempo dell'esilio e del possibile ritorno nella terra. Il cap. 4 riassume e attualizza il messaggio centrale del Deuteronomio per il popolo di Israele dopo l'esilio; la teologia va all'essenziale: l'unicità dell'esperienza di Israele dipende dall'unicità di Yhwh suo Dio. Questa sera rifletteremo solo sui primi 8 versetti, per poi continuare nelle prossime due settimane con il corpo centrale e l'epilogo. Lunedì 19 ci fermeremo a meditare il mistero del Natale.

## Medito il testo

**vv. 1-8 – Prologo** – La prima parte introduce il tema generale di 'leggi e norme' (la doppia espressione appare all'inizio, al centro e alla fine: vv. 1. 5. 8). Si suddivide in due pericopi introdotte rispettivamente dagli imperativi "**ascolta**" (v. 1) e "**vedete**" (v. 5), entrambi accompagnati dal verbo '**istruire**', '**insegnare**'. È un richiamo ad **ascoltare** l'insegnamento sulla Legge. La questione è capitale perché è in gioco la vita o la morte di Israele. Inoltre, questa Legge è '**superiore**' a tutte le leggi delle nazioni.

*E io ascolto il Signore (la sua Parola)? E l'insegnamento che attraverso la Chiesa posso ricevere? E la metto in pratica per avere la vita eterna? La Parola è davvero luce per il mio cammino? Vedo con gli occhi della fede il compiersi della Parola? Mi fido della Parola e la accolgo con fede? O devo per forza 'vedere' con gli occhi della carne? Ritengo la (Legge) Parola del Signore superiore ad ogni parola anche autorevole?*

Mosè si presenta come colui che **insegna** non per iniziativa personale, ma perché ha ricevuto questo compito dal Signore. Il suo insegnamento consiste nel **promulgare** e **interpretare** le leggi. Il popolo è invitato a **obbedire alla Legge** per entrare in possesso della **'terra'**. Dono della terra e dovere di obbedire sono interdipendenti. La terra è un **dono originario e incondizionato**, l'obbedienza di Israele ai precetti è la **condizione** per **'rimanere nel dono'** e manifesta l'adesione personale alla relazione con il Signore. Tale obbedienza produce la **'vita'** (in Gesù è la **vita eterna**). Il possesso della terra sancisce il *'possesso della vita'*. L'esortazione all'obbedienza è rafforzata dal racconto dell'episodio di Baal Peor, narrato in Nm 25: allontanarsi dal Signore comporta la morte. *Mi metto in ricerca per 'imparare' sempre di più a conoscere e amare il Signore? E mi lascio aiutare da persone che possono accompagnarmi al Signore? Mi dispongo all'obbedienza del Signore e della sua volontà nella mia vita? In che modo? Sono consapevole che obbedire a Dio è camminare verso il Regno eterno? E obbedisco fedelmente? O la mia obbedienza è infranta, è tentata dagli idoli? Li so riconoscere e allontanare? Capisco che la disobbedienza è 'morte'?*

La locuzione iniziale **"vedete"** del v. 5 conferisce al brano un tono decisivo. Mosè invita a volgere l'attenzione su quanto viene detto. La **Legge** è posta in un contesto 'internazionale' ed è presentata come la **saggezza** di Israele. Mosè sceglie di dare parola alle nazioni: queste riconoscono che Israele, a motivo della **Legge** e della **vicinanza** del suo Dio, è *l'unico popolo saggio e intelligente*. L'argomento è ribadito dalle due domande retoriche sulla singolarità della divinità e sulla Legge. Il giudizio delle nazioni pone in rilievo la **qualità** della Torah data da Yhwh (*sono norme giuste*) e le **conseguenze** della sua osservanza. La sapienza qui è l'obbedienza attiva; la *'grandezza'* del popolo, quindi, non è una dote innata di Israele ma un **dono**, perché viene dall'osservanza della Legge data da Yhwh che è un Dio vicino, presente.

*Accolgo il dono della Parola (Sapienza) e dello Spirito per riconoscere l'unicità di Dio nella mia vita? Sono consapevole che più obbedisco al Signore, più Lui mi ricolma dei suoi 'doni' così che io possa vincere il male nella mia vita? Sperimento la vicinanza, la presenza di Dio nella mia vita?*

## La Parola si fa preghiera

Invoco il Signore perché impari ad *ascoltare* la Parola nel buio della notte affinché come luce risplenda; impari a *meditare* la Parola nel silenzio perché risuoni nella mia vita; impari a *obbedire* alla Parola nel mio cammino, affinché, nel passaggio del dolore, la croce sia mia salvezza; impari a *custodire* la Parola per estinguere la sete di verità e di sapienza; impari ad *annunciare* la Parola con la santità della mia vita.

## Ora "contempla" ... e agisci

Imparo ad 'obbedire' al Signore per camminare verso la vita: è l'obbedienza del Figlio fino alla morte di Croce di cui san Paolo ci invita ad assumere i medesimi atteggiamenti e comportamenti. Obbedire è vivere alla maniera di Cristo, da veri cristiani.